

FESTARTE VIDEOART FESTIVAL

III CONCORSO INTERNAZIONALE 2010

Tema del Concorso

VIOLENZA INVISIBILE

privata | pubblica | sociale

*Grammatiche visive e poetiche per guardare ad una umanità
che per trasformarsi ha bisogno di ritrovare la propria nascita*

‘VIOLENZA INVISIBILE’... che non lede il corpo, che non si vede, che lo ferisce ma non lo tocca, che può confondere sino a ledere la mente, deteriorare l’esistenza e le forze vitali. Percepirla, separarsene, scoprire la libertà.

Dare forma a ciò che si cela dietro lo sguardo fatuo e bonario, in un sorriso ampio, in una mano tesa. Riconoscere i poteri paralizzanti, i diktat astratti la credenza che non fa pensare. Scoprire: che il ghiaccio nel cuore s’è creato per il soffio algido di un sussurro d’invidia, ... e così poterlo sciogliere, rinascere, ricominciare.

La **VIOLENZA INVISIBILE** è come un soffio poco riconoscibile. Spesso nasce negli ambienti che ci dovrebbero accogliere; può nascondersi dietro atteggiamenti insospettabili o serpeggiare nella contingenza storica, culturale e politica.

La **VIOLENZA INVISIBILE È NELL’AMBITO PRIVATO, IN QUELLO PUBBLICO, NEL SOCIALE.** Siamo agiti e agiamo Violenza Invisibile.

Quante dinamiche e quanti movimenti silenti agitano il mondo **privato, familiare, intimo**: l’influsso di cattivi maestri astratti ed ideologici; l’amante che rivolge all’amata una parola monca, o che meccanicamente fa l’amore; l’assenza; l’indifferenza verso l’identità di chi ci vive a fianco; l’adulto che soffoca la fantasia del bambino; l’amico che sussurra una parola d’invidia sotto le spoglie del buon consigliere. E ancora, ogni manifestazione di ipocrisia, malafede, inganno, anaffettività, ragione astratta, ideologia e credenze motivo di esclusione verso il diverso. Tutte le situazioni che costringono l’animo ad indurirsi, reprimersi, scegliere di restare impassibile.

Nell’ambiente **pubblico** si riscontrano le pratiche del *mobbing*, dello *stalking*, nel potere su donne e bambini, nelle attese, ma anche nell’impossibilità di scegliere liberamente del proprio futuro e del proprio tempo.

E per finire, nella vita **sociale**, nel sorriso largo delle pagine patinate, nelle trame dei poteri forti, politici ed economici, che influiscono sulla vita della collettività.

L’unico modo per difendersi è saperla riconoscere, raggiungere quella sensibilità che diviene consapevolezza, equivale a separarsene e forse a una nuova nascita.

Lorena Benatti
Annamaria Panzera